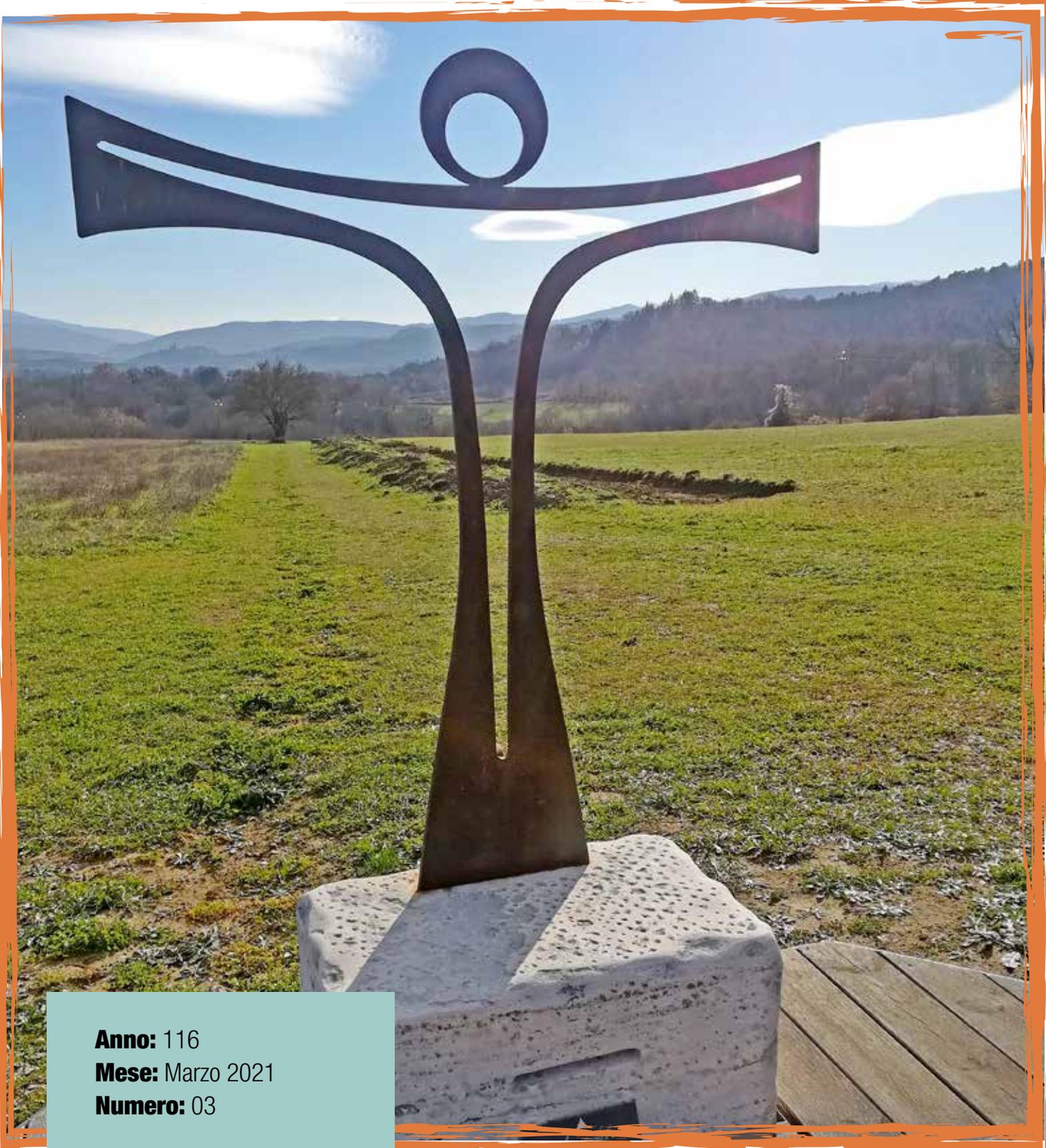


INFORMATORE PARROCCHIALE

la voce *di olginate*



Anno: 116
Mese: Marzo 2021
Numero: 03

COPERTINA: Crocifisso presso la comunità di Romena, Pratovecchio Stia (AR)

Solo tu, Signore, nonostante tutta la nostra miseria
puoi trasformare il nostro tradimento
in occasione e grazia.

Solo tu puoi cambiare il volto drammatico
del nostro peccato in possibilità di nuova rinascita.

Tu abbracci ogni cosa, Signore,
abbraccia la nostra infinta miseria, i nostri tradimenti,
le paure che ci portano a fuggire
e cercare sicurezze in altro da te.
Abbraccia e liberaci



CONTATTI:

Don Matteo Gignoli	cell. 339 8687805 donmatteo72@gmail.com parrocchia.olginate@gmail.com www.parrocchiaolginate.it
Don Andrea Mellera	cell. 3471871296 don.andrea@virgilio.it
Don Angelo Ronchi	cell. 329 1330573
Oratorio	oratoriosangiuseppe.olginate@gmail.com
Asilo di via Marconi	tel. 0341 681610
Cinema Jolly	tel. 331.7860568 cinemateatrojolly@gmail.com
Casa di Riposo	tel. 0341 6534100
Chierichetti	chierichetti.olginate@gmail.com
Gruppo Famiglie	grupprofamiglie@parrocchiaolginate.it
Gruppo InCanto	gruppo.canto.osg@gmail.com
Gruppo Sportivo Oratorio San Giuseppe	gsosgiuseppeolginate@gmail.com
Redazione La Voce	lavoce.olginate@gmail.com

SACRAMENTI:

FUNERALI

QUESTO MESE CI HANNO LASCIATO

Virgilio Bonacina, anni 58

Mariangela Polvara, anni 81

Ciro Benanti, anni 93

Mario Panzeri, anni 90

SEGUICI SUL WEB:

 **CANALE YOU TUBE: 1972DMT**

 **PAGINA FACEBOOK ORATORIO:
ORATORIO SAN GIUSEPPE OLGINATE**

**PAGINA FACEBOOK GSO:
GSOSGIUSEPPEOLGINATE**

 **PAGINA INSTAGRAM ORATORIO:
@ORATORIOLGINATE**

**SITO PARROCCHIA:
WWW.PARROCCHIAOLGINATE.IT**

**SITO CINEMA JOLLY:
WWW.CINEMATEATROJOLLY.IT**

QUARESIMA 2021

Domenica 21 Febbraio inizia la Quaresima. Il nostro Arcivescovo ci invita a lasciarci interrogare dalle ferite ancora aperte della pandemia e a reinventare itinerari penitenziali per celebrare una «Pasqua nuova»

Abbiamo ancora vivo il ricordo di celebrazioni liturgiche dell'anno 2020 mortificate dai protocolli del lockdown: chiese deserte, riti seguiti a distanza, mancanza di celebrazioni comunitarie ...

«Solo persone nuove possono celebrare la Pasqua nuova, perché si radunano, pregano cantano, con cuore nuovo. Pertanto più seria e attenta dovrà essere la celebrazione della Quaresima, accogliendo la parola che chiama a conversione», così l'Arcivescovo nella terza lettera alla Chiesa ambrosiana.

Per diventare persone nuove suggerisce di riproporre e reinventare itinerari penitenziali. Proviamo a fare qualche esempio.

Riattivare la memoria.

Vuoi dire lasciarsi interrogare e inquietare dalle ferite che il 2020 ha prodotto all'interno del tessuto sociale e relazionale perché cresca il desiderio di vita e di impegno. Coltivare il ricordo non vuol dire semplicemente ricordare fatti passati, ma reagire a questo tempo che ha disintegrato tante certezze e aperto numerosi interrogativi. Anche il popolo d'Israele ha sperimentato nel deserto questa lezione: così la storia - per quanto drammatica - non diventa punizione di Dio, ma luogo privilegiato di apprendimento.

Riattivare il discernimento.

Dio comunica con l'umanità in particolare per mezzo dei segni dei tempi che richiedono cristiani attenti e maturi in grado di recepirli. È necessaria una predisposizione e una educazione al discernimento per saper valutare il tempo che abbiamo vissuto e scoprire con grande libertà in quale direzione ci conduce. Il Vaticano II ci ha ricordato in maniera evidente che «è dovere permanente della Chiesa

scrutare i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo»

Riattivare la fantasia.

È un cammino spirituale: l'ascolto della storia e delle ferite degli uomini e delle donne vuol dire abbandonare la rigidità dell'agenda e affidarsi alla libertà dello Spirito. Se, come abbiamo fatto alla fine della prima ondata, seguiremo la tentazione di ritornare alla normalità, entreremo in un futuro fotocopiato, rimandando ulteriormente il discernimento operato.

Riattivare il "noi".

Nell'ultima enciclica il Papa ci ha ricordato che *«nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme»* (Ff,32). Soltanto la riscoperta urgente del "noi" ci aiuterà a ri-attivare la socialità congelata e limitata dal distanziamento sociale e dall'isolamento. È una opportunità che la comunità cristiana non può perdere.

«Pertanto - conclude l'Arcivescovo - più seria e attenta dovrà essere la celebrazione della Quaresima, accogliendo la Parola che chiama a conversione».



PICCOLI PASSI VERSO IL BENE

NEL TEMPO DELLA PANDEMIA

«*Convertiti e credi al Vangelo!*» sono le parole che il prete pronuncia durante il rito delle ceneri che dà inizio al tempo quaresimale; parole che forse potremmo sentire in modo nuovo dopo un anno di pandemia che ha messo a dura prova il corpo e lo spirito. Con un'esperienza così, cosa può voler dire per noi «convertirci»?

Come negli scacchi, «*l'apertura*» è decisiva. La conversione, infatti, prima di essere un «*fare*» è un'esperienza di sentirsi salvati, «*agganciati*», da un Dio che non è indifferente alla nostra vita. Conversione è gratitudine per un incontro che ha cambiato la vita.

Mi risuona nella mente il termine *primerear*, spesso usato da papa Francesco, che potremmo tradurre con «*prendere l'iniziativa*»: la conversione cristiana nasce infatti da uno sguardo misericordioso e paterno di un Dio che prende l'iniziativa, pur di raggiungere quell'uomo che è rimasto imbrigliato nella rete del peccato, ferito dalla divisione e dalla discordia, paralizzato nel «*buio*» della solitudine e dell'infelicità.

Proprio come nel Vangelo della Samaritana (Gv 4), Gesù prende l'iniziativa con ciascuno di noi, a partire dalla propria biografia unica e originale, facendoci sentire amati, scelti, prediletti da sempre e per sempre.

La pandemia che stiamo vivendo sembra evidenziare come nessun uomo possa salvarsi da solo: tutti noi abbiamo bisogno dell'aiuto di un altro, sia con la «*A*» maiuscola che con quella minuscola, per poter sopravvivere ed essere aiutati a trovare un senso e un compimento per la propria esistenza. Cambia proprio tutta la visione del mondo, nelle fatiche, ci si sente aiutati indipendentemente da ogni merito, amati, pensati prima di ogni altra cosa, proprio lì dove ci troviamo, proprio attraverso quella trama di relazioni e di vicende di cui è costellata la storia di ciascuno.

GRAZIE

Convertirsi significa dire grazie, accorgersi di aver ricevuto un dono (e che dono!) e tentare di restituire un po' del tanto bene ricevuto. Il cammino verso la salvezza generalmente si articola per piccoli passi orientati decisamente verso il Bene: quale potrebbe essere il mio per iniziare a convertirmi?

Se la conversione nasce dall'incontro con Gesù Risorto, l'intera vita del cristiano non può che essere il tentativo di rispondere e di accettare l'amore di cui si è destinatari, imparando a vivere e morire nella logica di gratuità, di carità e di comunione, cioè nello stesso modo con cui ha vissuto Gesù. La vita dev'essere allora intesa come una relazione personale con il Signore che progredisce o regredisce lungo la storia, simile a quella di due innamorati che, nonostante le fatiche dovute alle vicende o ai limiti del carattere, cresce a poco a poco in intensità e in qualità di amore.



SCUSA

La conversione dell'uomo si mostra nella capacità di saper chiedere scusa, di accorgersi di aver ferito una relazione e di mettersi in moto perché sia recuperata. Non sempre nelle nostre case abbiamo l'intenzione diretta di ferire chi vive con noi, eppure spesso basta un niente per farlo: una tavola sporca, vestiti lasciati in giro, bottiglie d'acqua riposte in frigo vuote ... vicende di disattenzione, all'apparenza banale, che feriscono le persone che ci stanno intorno perché simbolo di una trascuratezza dei rapporti. Potremmo dire che i peccati siano la scelta di disinteressarsi, di dare per scontata o di fare a meno della relazione con il Signore, evitando di assumerne il modo di pensare e di agire, preferendo altri modelli ritenuti più vincenti e più comodi.

La tentazione del peccato, dall'azione più superficiale, leggera, "veniale" a quella più profonda, grave, "mortale", si radica proprio nel desiderio dell'uomo di farsi Dio senza Dio, pensando di realizzarsi da solo, vivendo in modo egoistico: non è proprio questa stessa logica quella che sarà proposta dal tentatore a Gesù nel deserto?

Il peccato ha disvelato tutta la sua dis-umanità in questi tempi di pandemia: non posso pensare esclusivamente al mio tornaconto perché io non sono (solo) responsabile di me stesso, ma lo sono anche della vita e del bene dell'altro che mi è affidato, attraverso decisioni che costano, ma che servono a realizzare il bene in quanto l'amore per Dio non può che sostanziarsi nell'amore per i fratelli e viceversa.

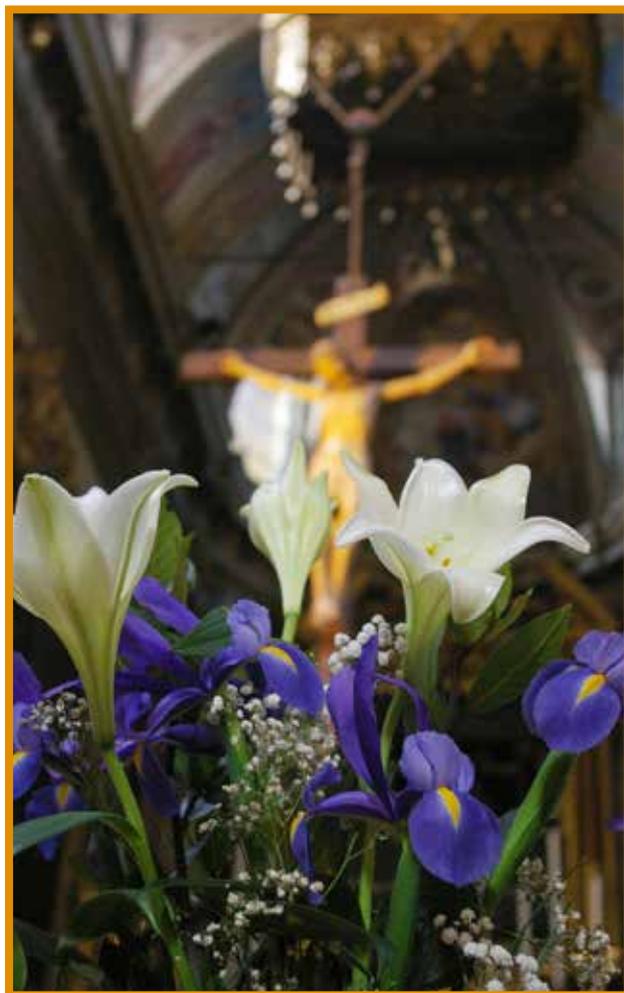


LA SVOLTA

Per convertirsi occorre accorgersi di aver sbagliato strada e scegliere di "svoltare a U", l'unica manovra possibile per poter raggiungere la meta che ci si è prefissati ma anche - chi guida lo sa - una delle manovre più pericolose che si possano fare. In che ambito della tua vita vorresti svoltare iniziando con il chiedere scusa?

Conversione significa imparare l'arte di un decentramento ablativo, giocato in uno sbilanciamento nell'amore attraverso piccoli gesti tesi al bene possibile che potrebbero consistere nel lasciare spazio a Dio nella preghiera (magari trovando un minuto, se non lo faccio mai, per un segno di croce e un ricordo orante all'inizio o alla fine delle nostre giornate); nell'elemosina di chi è capace di condividere il proprio superfluo (di tempo, di soldi, di capacità ...) con chi è più povero; nel digiuno che sa vedere nella sobrietà e nella lotta contro i vizi una scelta di libertà.

Convertirsi significa dire grazie, chiedere scusa e fare un piccolo passo: ci stai?



DOMENICHE DI QUARESIMA: CHE MERAVIGLIA

21.02 DOMENICA DELL'INIZIO:

Che meraviglia riconoscerti
santa Messa delle ceneri

28.02 DOMENICA DELLA SAMARITANA:

Che meraviglia incontrarti
animata dai ragazzi di 1^A media

07.03 DOMENICA DI ABRAMO:

Che meraviglia ascoltarti
animata dai bambini di 5^A elementare

14.03 DOMENICA DEL CIECO:

Che meraviglia credere in te
animata dai bambini di 4^A elementare

21.03 DOMENICA DI LAZZARO:

Che meraviglia la vita che ci doni
animata dai bambini di 3^A elementare

28.03 DOMENICA DELLE PALME:

Che meraviglia averti vicino
tutti sono invitati

04.04 DOMENICA DI PASQUA:

CHE MERAVIGLIA!!



VIA CRUCIS

ho visto il tuo Amore,
l'ho visto e mi sono stupito
di quanto sia grande.
Voglio imparare
ad amare così!

**ogni venerdì alle 17
in chiesa parrocchiale.**

**venerdì 26.02 con
i bambini di 3^a elem**

**venerdì 05.03 con i
bambini di 4^a elem.**

**venerdì 12.03 con i
bambini di 5^a elem.**

**venerdì 19.03 con i
ragazzi di 1^a media**

**BEPPE'S GOT
T★LENT**

FESTA DEL PAPÀ
21 MARZO 2021 ore 18:00

MOSTRA IL TUO TALENTO INSIEME A TUO PAPÀ!

Cantate, ballate o quello che più vi piace in un tempo massimo di due minuti!
Tramite il voto che tutti i partecipanti alla videochiamata potranno esprimere, sarà dichiarato il vincitore!
Se volete esibirvi, iscrivetevi **ENTRO VENERDÌ 19 MARZO** al seguente link:
bit.ly/3uvknbf

ANCHE SE NON TIESIBISCI, puoi mandare **ENTRO DOMENICA 14 MARZO** ad **'AREAOMOGENEA@GMAIL.COM'** due FOTO: una fatta con il tuo papà quando eri PICCOLO e l'altra, fatta RECENTEMENTE, nello stesso luogo o almeno nella stessa posizione. La seconda foto sarà quindi la RIPRODUZIONE della precedente.
RICORDATI di specificare il nome del papà e dei figli.
Le foto verranno usate per una **SORPRESA** a fine incontro! *

CI VEDIAMO NELLA STANZA ZOOM A QUESTO LINK: bit.ly/3dlgg6g
VIENI ANCHE SE NON PARTECIPAI ALL'ESIBIZIONE!!

*L'invio delle foto varrà come autorizzazione alla condivisione delle stesse sui social e all'evento online

ORATORI AREA OMOGENEA

SAN GIUSEPPE



Olginate

“Padre amato, padre nella tenerezza, nell’obbedienza e nell’accoglienza; padre dal coraggio creativo, lavoratore, sempre nell’ombra”: con queste parole Papa Francesco descrive, in modo tenero e toccante, San Giuseppe. Lo fa nella Lettera apostolica *Patris corde*, pubblicata oggi in occasione del 150.^{mo} anniversario della dichiarazione dello Sposo di Maria quale Patrono della Chiesa cattolica. Fu il Beato Pio IX, infatti, con il decreto *Quemadmodum Deus*, firmato l’8 dicembre 1870, a volere questo titolo per San Giuseppe. Per celebrare tale ricorrenza, il Pontefice ha indetto, dall’8 dicembre 2020 allo stesso giorno del 2021, uno speciale “Anno” dedicato al padre putativo di Gesù. Sullo sfondo della Lettera apostolica, c’è la pandemia da Covid-19 che – scrive Francesco – ci ha fatto comprendere l’importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità. Proprio come San Giuseppe, *“l’uomo che passa inosservato, l’uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta”*. Eppure, il suo è *“un protagonismo senza pari nella storia della salvezza”*.

Queste indicazioni ci fanno sentire quanto sarà importante e prezioso festeggiare quest’anno il patrono dei papà e del nostro oratorio di Olginate: ecco il programma della nostra festa.

CI PREPARIAMO ALLA FESTA!

Invitiamo tutti i bambini ad inviarci 2 foto: una fatta con il proprio papà quando eravate piccolini e l’altra, fatta recentemente, nello stesso luogo o almeno nella stessa posizione. La seconda foto sarà quindi la riproduzione della precedente, così che potremo vedere i bambini cresciuti e i papà... pure.

Le foto andranno mandate entro il 14 marzo all’indirizzo mail areaomogenea@gmail.com specificando il nome del papà e dei figli. L’invio della foto varrà come autorizzazione alla condivisione della stessa in una piccola sorpresa durante l’evento online della domenica 21/3 e alla sua successiva

pubblicazione sui social degli oratori.

DOMENICA 21 MARZO

Alle ore 11 siamo tutti invitati a pregare insieme ai nostri papà, condividendo la messa nella nostra parrocchia

PRANZO DA ASPORTO

Condividiamo insieme il pranzo nell’unica forma che ci è concessa in questo periodo.

Ecco il nostro menù: Stracotto d’asino con polenta o con patate (prezzo 10€)

Si raccoglieranno le prenotazioni entro il 17/3 tramite w.a. al numero 3347156018, scrivendo cognome e nome e numero di porzioni (specificando il contorno scelto).

Si potrà ritirare il pranzo domenica 21 tra le 11:30 e le 12:30 presso l’oratorio di Olginate. Alle ore 18 vivremo insieme il grande spettacolo

BEPPE’S GOT TALENT sulla piattaforma zoom.

Papà e figli mostreranno i loro talenti nascosti: dovranno iscriversi, all’indirizzo mail areaomogenea@gmail.com entro e non oltre il 20/3, per vivere questo simpatico momento cantando, ballando, raccontando una barzelletta, facendo qualsiasi altra cosa. Ogni performance dovrà durare al massimo 2 minuti. Tramite il voto che tutti i partecipanti alla videochiamata potranno esprimere, sarà dichiarato il vincitore!

Entra nella riunione in Zoom

ID riunione: 835 5092 7688

Passcode: giuseppe

L'ARCIVESCOVO: IN QUARESIMA PER VIVERE

LA PASQUA DA PERSONE NUOVE

Accogliere la Parola che chiama a conversione per praticare la «correzione»: da qui l'invito a valorizzare i percorsi penitenziali e a celebrare questo tempo con particolare intensità.

«Solo persone nuove possono celebrare la Pasqua nuova, perché, ricolme della pienezza di Dio, si radunano, pregano, cantano, con cuore nuovo. Pertanto più seria e attenta dovrà essere la celebrazione della Quaresima, accogliendo la Parola che chiama a conversione». È l'auspicio di monsignor Mario Delpini contenuto nella nuova Lettera per il tempo di Quaresima e di Pasqua dal titolo Celebriamo una Pasqua nuova. Il Mistero della Pasqua del Signore.

Continua così la proposta pastorale dell'Arcivescovo per questo anno ancora caratterizzato dalla pandemia, ricordando le celebrazioni dello scorso anno con le chiese deserte e tutti collegati da casa. La speranza è di tornare quest'anno a viverle pienamente nelle chiese. Monsignor Delpini nella lettera propone alcune parole chiave per sviluppare la sua proposta.

LA CORREZIONE

«La tribolazione che stiamo vivendo in questa pandemia ha costretto alcuni a lunghe solitudini, altri a convivenze forzate – scrive l'Arcivescovo -. Molti forse hanno sperimentato quell'emergenza spirituale che inaridisce gli animi e logora la buona volontà e rende meno disponibili ad accogliere la correzione e le proposte di nuovi inizi. Questo è il momento opportuno per domandarsi perché l'inerzia vinca sulla libertà, perché il buon proposito si riveli inefficace, perché la parola che chiama a conversione invece che convincere a un percorso di santità possa essere recepita come un argomento per criticare qualcun altro».

Dunque, l'Arcivescovo parte dalla correzione, che «è anzitutto espressione della relazione educativa che Dio ha espresso nei confronti del suo popolo». Un Padre misericordioso, che non punisce, ma ama. «Non sembra pertinente, infatti, interpretare le tribolazioni della vita e le disgrazie come puntuali interventi di un Dio governatore dell'universo, intenzionato a punire il popolo ribelle per correggerlo. Dio, invece, corregge il suo popolo cercandolo e parlandogli in ogni momento di

tribolazione e in ogni luogo di smarrimento. Lo richiama con una misericordia sempre più ostinata della stessa nostra ostinazione nella mediocrità del peccato. Lo trae a sé con vincoli d'amore ogni volta che, intontito in una sazietà spensierata o incupito in disgrazie deprimenti, chiude l'orecchio alla sua voce. Lo libera dall'asservimento agli idoli, dalla schiavitù del peccato. La correzione di Dio è il dono dello Spirito, frutto della Pasqua di Gesù, lo Spirito che a tutti ricorda Gesù, speranza affidabile, cammino praticabile».

La correzione è così importante non solo a livello personale, ma anche comunitario. «Nella comunità cristiana la correzione ha la sua radice nell'amore, che vuole il bene dell'altro e degli altri - sottolinea monsignor Delpini -. Non possiamo sopportare quella critica che non vuole correggere, ma corrodere la buona fama, la dignità delle persone; non possiamo sopportare quel modo di indicare errori e inadempienze che sfoga aggressività e risentimento».

Un'aggressività, che sfocia spesso nell'odio, anche a livello culturale e politico. «Nel dibattito pubblico sono frequenti parole ingiuriose e toni sprezzanti che umiliano le persone, senza aiutare nessuno».

Eppure l'esempio di Gesù è radicalmente diverso: «Nel linguaggio paradossale del Vangelo, Gesù mette in guardia dalla pretesa di giudicare i fratelli. Nello stesso tempo Gesù raccomanda la via della correzione fraterna per edificare la comunità nella benevolenza».

La pratica della correzione fraterna non è sempre così diffusa. Invece riveste un ruolo significativo nel cammino di conversione della comunità cristiana. Con esempi molto autorevoli. «La correzione fraterna è una forma di carità delicata e preziosa – precisa l'Arcivescovo -. Dobbiamo essere grati a coloro che per amore del bene della comunità e del nostro bene ci ammoniscono. Tutti ne abbiamo bisogno: il vescovo, i preti, coloro che hanno responsabilità nella comunità e nella società. Credo che dobbiamo molta gratitudine a papa Francesco che in tante occasioni, con fermezza e parole incisive, invita a essere più docili allo Spirito e più coerenti con le esigenze del Vangelo. Ne abbiamo bisogno: confidiamo che ci siano fratelli e sorelle capaci di unire la franchezza con la benevolenza».

Con uno stile preciso: *«Abbiamo la responsabilità di aiutare i fratelli e le sorelle anche con la correzione, proposta con umiltà e dolcezza, ma insieme con lucidità e fermezza».*

La correzione è un aspetto della relazione educativa, tuttavia sono da mettere in conto le resistenze. *«Il rapporto amorevole dei genitori con i figli non basta a fare della correzione un motivo di limpida gratitudine, contiene anche un aspetto di tristezza, di reazione contraria che si esprime in modi differenti nelle diverse età della vita».*

Analogamente questo vale anche per la dimensione comunitaria. *«Nelle dinamiche dei rapporti ecclesiali si possono constatare analoghe resistenze e talora reazioni poco disponibili alla correzione. La superbia, la suscettibilità, la superficialità, la confusione, il conformismo sono pastoie che inceppano il cammino, vincoli che non ci permettono di essere liberi, ferite di cui non vogliamo essere curati. Il tempo di Quaresima è il tempo opportuno per dare un nome alle radici della resistenza e invocare la grazia di estirparle».*

PERCORSI PENITENZIALI

Seconda parola chiave è quella relativa ai percorsi penitenziali: *«Il tempo di Quaresima è tempo di grazia, di riconciliazione, di conversione».*

L'Arcivescovo riconosce che *«il sacramento della riconciliazione è un dono troppo trascurato. Il tempo della pandemia ha fatto constatare con maggior evidenza una sorta di insignificanza della confessione dei peccati nella vita di molti battezzati».*

Non bisogna però lasciarsi abbattere. E rilancia il sacramento della riconciliazione: *«La proposta di questa Quaresima è di affrontare in ogni comunità il tema dei percorsi penitenziali e delle forme della confessione per una verifica della consuetudine in atto, un confronto critico con le indicazioni del rito e le diverse modalità celebrative indicate».*

In particolare, monsignor Delpini invita *«a rivolgere l'attenzione e a vivere con fede la confessione individuale e la celebrazione comunitaria nella riconciliazione con assoluzione individuale».* Con le dovute attenzioni: *«È dovere dei pastori curare le condizioni per cui il dialogo penitenziale possa avvenire in ambiente adatto e in sicurezza. Ma credo che oggi sia più che mai importante l'incontro con il confessore per dialogare, aprirsi alla Parola di Dio, porre domande, accogliere i consigli, invocare quel perdono che lo Spirito di Dio ci fa desiderare. Cerchiamo la confessione non per trovare sollievo a sensi di colpa che ci tormentano, ma per rispondere al Signore che ci chiama e ci aiuta a leggere*

la nostra vita con lo sguardo della sua misericordia». Tutto questo porta frutto: *«Il perdono non è una storia che finisce, ma una vita nuova che comincia, anche in famiglia, anche sul lavoro, anche nel condominio...».*

CELEBRIAMO LA PASQUA

Terza parola è la celebrazione della Pasqua, con una particolare cura: *«Il gruppo liturgico, le corali, il Consiglio pastorale, le diverse tradizioni culturali e abitudini celebrative presenti nella Chiesa dalle genti, tutti possono essere chiamati a contribuire per interpretare e predisporre i segni del convenire, la festosa cornice dell'ambiente, le luci, i profumi, i canti, tutto quello che precede e segue la celebrazione. Sarebbe bello che tutto l'ambiente circostante si rendesse conto che i cristiani stanno celebrando la Pasqua, la festa che dà origine a tutte le feste, non solo per un solenne concerto di campane, ma soprattutto con un irradiarsi della gioia, della carità, delle parole della speranza».*

Una proclamazione della risurrezione agli uomini di oggi, spesso indifferenti al messaggio cristiano. Ma per questo sono necessari testimoni credibili: *«Talora si ha l'impressione che i cristiani siano smarriti e timidi nel custodire questa differenza decisiva rispetto a coloro "che non hanno speranza". I cristiani sembra che siano più riconoscibili per una specie di malumore nei confronti del tempo in cui vivono, per un richiamo a precetti morali, invece che, in primo luogo, per il fatto che confessano lieti la risurrezione di Gesù, credono la risurrezione della carne e la vita eterna, sperano nella risurrezione con lui, per sé e per tutti».*

La proposta dell'Arcivescovo è di vivere i «giorni del Cenacolo» con particolare intensità. *«La missione, la "Chiesa in uscita", la fortezza dei martiri, la sapienza dei maestri, la perseveranza nell'opera educativa non sono frutto di un volontarismo più tenace, di un gusto più temerario per affrontare le sfide. Piuttosto la missione in tutte le sue forme è frutto della docilità allo Spirito. Perciò rinnovo l'invito a vivere i cinquanta giorni del tempo pasquale come i giorni del Cenacolo. Con questa immagine della prima comunità raccolta in preghiera intendo richiamare la dimensione contemplativa della vita, quel tempo dedicato all'ascolto della Parola di Dio, delle confidenze di Maria, madre di Gesù, perché la nostra vita sia rivestita della potenza che viene dall'alto. Per portare a compimento la nostra vocazione, infatti, abbiamo bisogno non di una forza che ci garantisce risultati, ma di una conformazione allo stile di Gesù, della fortezza nella coerenza, della fedeltà fino alla fine».*

MISSIONARI MARTIRI



Il 24 marzo 2021 si celebra la ventinovesima Giornata dei missionari martiri.

Nella stessa data, 41 anni fa, monsignor Oscar Romero, arcivescovo di San Salvador, veniva assassinato durante la celebrazione della messa, punito per le sue denunce contro le violenze della dittatura militare nel Paese.

Come il Santo de America ogni anno centinaia di donne e uomini sparsi per il globo rimangono fedeli al messaggio evangelico di pace e giustizia fino all'ultimo istante di vita; sono loro i protagonisti della celebrazione di cui Missio Giovani ogni anno si fa promotrice.

Per celebrare la 29ª Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri è stato scelto lo slogan *"Vite intrecciate"*.

Il missionario martire è tessitore di fraternità: la sua vita si intreccia con quella dei popoli e delle culture che serve e incontra. L'umanità intera intreccia la propria esistenza con quella di Cristo, riscoprendosi così tralci della stessa vite.

La missione è ogni giorno testimonianza, e questa testimonianza è sempre più preziosa perché serve ad accompagnare interi popoli costretti a confrontarsi quotidianamente con la guerra, la violazione dei diritti, i soprusi, la fame e la povertà.

Questi i martiri dell'ultimo anno:

AMERICA

In America sono stati uccisi 5 sacerdoti e 3 laici. In Argentina il sacerdote Oscar Juárez è stato trovato morto il 15 luglio; anche il sacerdote Jorge Vaudagna, conosciuto come "padre Coqui", è stato trovato morto la sera del 27 ottobre, ucciso a colpi di arma da fuoco.

In El Salvador padre Ricardo Antonio Cortéz è stato assassinato a colpi di arma da fuoco il 7 agosto durante una sparatoria avvenuta lungo la strada. In Brasile don Adriano da Silva Barros è stato sequestrato e trovato senza vita il 14 ottobre, vittima di una rapina.

In Venezuela il sacerdote José Manuel de Jesus Ferreira è stato ucciso il 20 ottobre a colpi di arma da fuoco durante una rapina.

AFRICA

In Africa sono stati uccisi 1 sacerdote, 3 religiose, 1 seminarista, 2 laici

ASIA

In Asia sono stati uccisi 1 sacerdote, 1 seminarista e 1 laico .

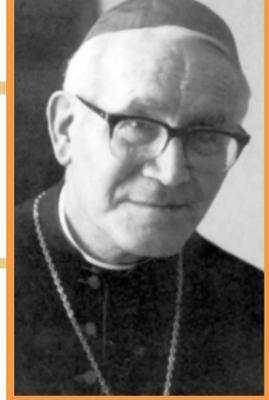
EUROPA

In Europa sono stati uccisi 1 sacerdote e 1 religioso. In Italia Don Roberto Malgesini è stato assassinato a Como il 15 settembre da un senzatetto con problemi psichici, tra i tanti poveri cui si dedicava; Fra Leonardo Grasso, dei Camilliani, è morto la mattina del 5 dicembre, nell'incendio di natura dolosa che ha distrutto la sede della comunità di recupero per tossicodipendenti e malati di Aids che dirigeva a Riposto, nel Catanese.



IL VESCOVO MONS. CARLO COLOMBO

CONCITTADINO OLGINATESE



Nel rievocare il 30° della morte del Vescovo di origini olginatesi, Mons. Carlo Maria Colombo, avvenuta a Milano il giorno 11 febbraio 1991 - memoria della Vergine di Lourdes - presso i Chiostrì di S. Simpliciano, sede della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, da Lui co-fondata e diretta come Preside – molti sono i ricordi che affiorano alla mente di un semplice parrocchiano di S. Agnese in Olginate. Tra questi sono i Suoi libri, alcuni dei quali mi furono donati in suo ricordo quando don Carlo salì nelle *“Eterne Vallate del Cielo”*. Sfolgiandoli di tanto in tanto, scorrendo le pagine ricche di appunti e note da Lui scritte e sottolineate a matita, di una lucidità e chiarezza che non lasciano spazio a dubbi di sorta, in materia di Fede e di chiara dottrina. Fu riconosciuto come Maestro di teologia al servizio della Fede e del Magistero della Chiesa. L'allora Arcivescovo di Milano, Card. G.B. Montini volle il Prof. don Carlo Colombo al suo fianco come collaboratore e consigliere personale in materia teologica, confermandolo in tale *“ruolo-missione”* anche quando Montini divenne Papa Paolo VI – incarico che gli permise di partecipare al Concilio Vaticano 2° dapprima come Perito Conciliare, nominato da S. Giovanni XXIII – e successivamente come Padre Conciliare alle Sessioni del Concilio, accanto al Papa, dopo che don Carlo venne elevato all'Episcopato il 25 Aprile 1964 a Milano, e consacrato dall'Arcivescovo (suo amico e collega di studi) – Card. Giovanni Colombo, nella Basilica di S. Ambrogio. Guidava la delegazione di Olginate al solenne rito, il prevosto don Lino Luraschi, alla quale partecipai insieme ad altri parrocchiani. Mons. Carlo, fu ammirato e onorato dai *“miei Prevosti”* - don Lino e don Luigi Gilardi, suoi alunni in Seminario a Venegono dove nel 1938 divenne docente di Teologia Dogmatica e nel 1962 Preside di Facoltà, fino al trasferimento dell' Ateneo teologico a Milano S. Simpliciano. Altri incarichi diocesani di prestigio e di responsabilità vennero affidati al Prof. don Carlo Colombo, come la Presidenza dell'Istituto Toniolo dell'Università

Cattolica del S. Cuore, e Vescovo Ausiliare di Milano. La Sua dottrina, unita al tratto umile e discreto – ma, mai dimesso – della Sua persona, gli permisero di conoscere e incontrare ben tre Pontefici elevati agli onori degli Altari, quali: S. Giovanni XXIII – S. Paolo VI° - S. Giovanni Paolo II° - ai quali mise a disposizione il suo sapere teologico, e la sua indiscussa fedeltà alla Chiesa. Di grande spessore gli incontri teologici-culturali da Lui organizzati, fin dal dopo-guerra- ai Convegni di Camaldoli, alla Mendola e, a Gazzada di Varese, oltre ai rapporti personali con il Card. Martini e altri Vescovi che si rivolgevano a lui, per avere *“chiari e sicuri consigli”* – nonché all'impegno nella direzione spirituale dei Laureati Cattolici. A Olginate, dove don Carlo tornava per le feste e ogni volta che poteva, ricordo i giorni, che l'accompagnavo a piedi fino a casa sua, dopo le funzioni in chiesa, e mi chiedeva dell'Oratorio, dei pescatori, dei *“cuèt”* – se si usavano ancora, poi negli ultimi anni, costretto su una carrozzina, con Egidio Sala, servivamo la Messa nel salotto di casa, al termine ci ringraziava, ci offriva il caffè, si parlava ancora di Olginate, e ci spronava a usare bene del tempo e dei doni che il Signore ci concede tutti i giorni. Mi piace ricordarlo negli anni '80, quando frequentavo, non a tempo pieno, la Facoltà Teologica di Milano come alunno Uditore al Corso di Storia della Chiesa, e prima di ritornare a casa, salivo a salutarlo. Mi riservava un grande sorriso, mi citava Lazzati, Dossetti, La Pira, Mazzolari, don Zeno, Turollo e altri, per *“saggiarmi”* come la pensavo, e mi diceva che prima di tutto c'è il Vangelo, poi una buona dose di buon senso per guardare agli eventi della Storia e della vita, di perseverare nella Fede, ereditata dai nostri vecchi, e avere sempre fiducia nell'aiuto del Signore. Ora, don Carlo, Vescovo Titolare di Vittoriana – (Tunisia-Africa) – riposa accanto ai familiari, in attesa della Risurrezione nel Camposanto della *“Sua diletta Olginate”*.

Giampietro Mariani

IL CROCIFISSO DEL PREVOSTO DON FRACASSI

La quaresima, quest'anno, ci restituisce un crocifisso recuperato e restaurato durante lo scorso anno.

Il crocifisso appartiene alla nostra parrocchia e probabilmente (non ne abbiamo notizia documentata) risalente al prevosto Fracassi. La foto lo ritrae appoggiato sopra l'altare, con alle spalle il drappo viola in tempo di quaresima. Per molti anni poi è stato riposto nella sacrestia/magazzino della chiesa.

L'opera si compone di un Cristo ligneo policromo e dorato e di una croce. Degno di nota è il perizoma del Cristo il cui drappeggio è impreziosito da una doratura a guazzo di ottima fattura che ne simboleggia la regalità. Nel complesso l'opera si presentava in cattivo stato; una mano "ignota" aveva applicato della vernice a smalto di colore grigio sull'intero corpo del crocifisso, con inserti in rosso per sottolineare i rivoli di sangue. Il volto del crocifisso era abbozzato e dipinto con tratti decisamente grossolani. La croce era stata anch'essa dipinta con smalto sintetico di colore marrone scuro. L'intervento ha avuto diversi passaggi: in primo luogo, dopo aver separato la figura corporea dalla croce, è stata asportata la pellicola di vernice dal crocifisso fino al primo strato di pittura originale; poi si proceduto a riprendere la tinta originale dell'incarnato, dei rivoli di sangue e del volto originali; il perizoma, tolto lo strato di vernice, ha svelato il drappeggio dorato a guazzo che non è stato toccato. La croce, dopo essere stata pulita dagli strati di vernice, è stata ridipinta e contornata con foglia a oro. E' stato aggiunto il cartiglio "INRI" (non si sa se appartiene a questo crocifisso), trovato in un angolo di sacrestia che ben si adatta all'opera.

Preghiera al Crocifisso del Card Carlo Maria Martini

Adorando insieme la croce,
segno della nostra salvezza,
chiediamo umilmente perdono per noi,
per le colpe di cui noi ci siamo macchiati;
chiediamo perdono anche a nome
di tutti coloro che non sono qui
e non sanno chiedere perdono
al Signore per le loro colpe.

Essi non sanno di quanta gioia e di quanta pace
il loro cuore sarebbe pieno se sapessero farlo.
Chiediamo perdono a nome di tutta l'umanità,
del tanto male commesso dall'uomo contro l'uomo,
del tanto male commesso dall'uomo
contro il Figlio di Dio, contro il salvatore Gesù,
contro il profeta che portava parole di amore.
E mettiamo la nostra vita nelle mani del crocifisso
perché egli, redentore buono,
redima e salvi il nostro mondo,
redima e salvi la nostra vita
col conforto del suo perdono.



IN RICORDO DI MARIANGELA

“La carità” è il significato più profondo dell’attività dell’associazione San Vincenzo de Paoli.

Fondata a Parigi il 23 aprile 1833 dal beato Federico Ozanam insieme ad altri laici e dedicata all’opera di San Vincenzo De Paoli 1581-1660 (che insieme a S.ta Luisa de MARILLAC aveva fondato le Compagnie della Carità ed ispirato le Dame della Carità) è stata riconosciuta dalla Santa sede nel 1845.

I gruppi di Volontariato Vincenziano e le Dame della carità sostengono mensilmente e periodicamente le persone in difficoltà, portando aiuto concreto, sostegno e partecipazione alle problematiche.

Prima fra tutto c’è la distribuzione alimentare che oltre ad essere di sostegno per le difficoltà economiche delle famiglie, è un punto di partenza per iniziare a tessere relazioni più profonde ed individuare altre modalità di aiuto e di servizio.

Per le dame della carità il pacco alimentare è sempre stato *“un mezzo non un fine”*.

Agli albori le Conferenze della S.Vincenzo, si tenevano ogni 15 giorni e si dividevano in 2 momenti, il primo dedicato alla spiritualità con la preghiera e la riflessione utilizzando la Sacra Scrittura oppure le lettere di Ozanam con la presenza di un padre spirituale, la seconda parte dedicata all’analisi ed alla discussione sulle situazioni delle famiglie in difficoltà del paese, sui sussidi economici per il pagamento delle bollette luce/gas non saldate e delle rate di affitto non onorate causa perdita del lavoro.

A questi appuntamenti periodici ci si avvaleva sempre della presenza di Don Lino Luraschi, Don Luigi Gilardi e Don Eugenio Folcio.

Nel corso degli anni si è sempre mantenuto uno stretto rapporto e contatto con l’assistente sociale del comune per le emergenze abitative e collocare le famiglie in difficoltà in alloggi Aler per un periodo predefinito.

Mariangela ha preso parte a tutto questo, il suo contributo negli anni è sempre stato costante; a Lei era stato affidato il compito della tesoreria, una funzione molto importante: gestiva le entrate e le uscite, pianificava gli aiuti, disponeva della liquidità e delle priorità, con una precisione che le si conveniva.

Mariangela ha donato il suo tempo, la sua disponibilità,

il conforto e la sua ricchezza materiale e spirituale al servizio del prossimo, rispettando una delle principali motivazioni del Vincenziano: la gratuità del suo impegno. Per tanti anni Mariangela ha condiviso con le sue consorelle diverse iniziative: visite periodiche alle persone anziane c/o le loro abitazioni o ricoverate c/o la casa di riposo di Olginate ed in occasione delle festività pasquali e natalizie, anche nelle RSA del circondario. Ha allestito, ogni anno, in occasione della festa di S.Rita Da Cascia nel mese di Maggio un banco vendita di rose fresche recise e preparato sacchetti con petali benedetti essiccati di cui tutte ne andavano fiere. La rosa è il fiore della carità, un simbolo di speranza perché il futuro si costruisce petalo dopo petalo.

Mariangela ha partecipato alle conferenze nella sede di Lecco e di Milano con la massima disponibilità e discrezione sui vari temi trattati: il Volontariato cristiano, la S.Vincenzo ed il contatto con i poveri, con la Chiesa, con la Società civile e politica ed infine con le famiglie. Mariangela è sempre stata entusiasta e favorevole alla collaborazione col *“Centro Amico”* costituito in parrocchia 20anni or sono come centro d’ascolto in collaborazione con la Caritas, facendosi carico di assolvere diversi impegni.

Alla fine del 2008 la Conferenza San Vincenzo di Olginate si è sciolta e staccata dal Consiglio Centrale di Lecco ma è stato creato il Gruppo Caritativo Parrocchiale che ha continuato ad esercitare le varie attività e Mariangela ha così mantenuto negli anni il suo incarico con la stessa determinazione e precisione, essendo un punto fermo e di riferimento, ed un appoggio concreto quando alcune consorelle ci hanno lasciato.





La nostra diocesi ha visto nelle Acli una presenza preziosa e importante: si può dire che capillarmente, tra le scelte fatte alla fine degli anni 40, insieme con l'oratorio per i giovani e con l'azione cattolica per una coesione pastorale di responsabilità e collaborazione, la fondazione dei circoli Acli coprì tutta la problematica del lavoro e del mondo operaio che *"si è allontanato da Dio"* secondo un'affermazione famosa di Pio XI.

È stata una scelta pastorale interessante nella sensibilità del tempo. Ma poi l'evoluzione della storia, il Concilio stesso che ha allargato gli orizzonti, la crisi delle istituzioni e l'esplosione del 68, che ha coinvolto con la contestazione anche la Chiesa; quegli anni li stiamo rileggendo ora con più pacatezza e sappiamo che qualcuno li chiama MITICI, qualcuno DISGARZIATI; per molti sono stati anni di incubo e angoscia. Sono stati la nostra storia da leggere e da capire. La pastorale delle parrocchie, in questi anni, ha camminato. Non è qui il luogo per fare un'analisi.

Si è sviluppata l'azione caritativa e si è incoraggiato il volontariato per scelte di attenzione verso gli emarginati. In questo contesto scopriamo tutti, che sono fondamentali l'impegno personale e l'impegno politico, lo stimolo per una corresponsabilità e l'ambito di una ricerca di bene comune. Di fronte a questa problematica mi sento di suggerire un'associazione che potrebbe portare delle risorse a patto che si accetti di aiutarla nel proprio impegno e nel proprio rinnovamento. Ne esistono molte altre nell'orizzonte della parrocchia. Eppure, tentando di rileggere concretamente esigenze e problemi, mi sembra che le Acli offrano una seria possibilità di collaborazione pastorale. Dopo questa premessa vorrei inserire, una riflessione sulle Acli poiché mi occupo dal di dentro, e vorrei parlarne come una risorsa per la parrocchia. Una risorsa non è un assegno che si riscuote ma un quintale di grano da seminare in un campo. Le Acli sono sorte all'inizio come una presenza pastorale particolare, autonoma ma come presenza cristiana a partire dal mondo del lavoro. Ancora oggi, dopo un grande travaglio di cui si può ragionare in altra sede, proprio le Acli sentono comunque di poter unire insieme la vocazione alla fede e la vocazione sociale e politica, e la presenza in questa società davanti alla quale non si voltano le spalle. E

seriamente credo che questa coscienza di presenza e di responsabilità, questa attenzione alle esigenze e alle difficoltà della gente siano una provvidenza e un dono del Signore per tutti; accettino e non accettino le Acli. Non sono ingenuo fino al punto di pensare che questo sia per tutti chiaro ed evidente. Ma negli ultimi anni, faticosamente le Acli hanno cercato di chiarire, almeno a livello di dirigenti nel nostro territorio, che il proprio compito fosse quello di riflettere concretamente sulle realtà quotidiane, problematiche a volte difficili e a volte banali, ma sempre importanti perché toccano le persone, poiché le Acli hanno all'origine la matrice della fede cristiana oltre che quella sociale.

Esse non possono diventare un partito ma si devono fermare sulla soglia; e tuttavia le Acli accettano la sfida del politico, del sociale, della lettura della realtà sapendo di dovere e di potere formulare giudizi, critiche, perplessità e soluzioni sulle scelte, sull'operatività, sull'impostazioni (e non sulla persona).

Esse però, proprio perché si giocano in prima persona, diventano segno, richiamo, riferimento per discutere, per non accettare come ovvio: eleggono la ragione come criterio di ricerca. Accettano di prendere la parte dei poveri, di chi non ha potere, di chi è senza possibilità di soluzioni. Credo che tutti gli Aclisti si debbano sentire orgogliosi di questo progetto ma credo che, subito dopo, tutti gli Aclisti debbano sentire la responsabilità di interrogarsi su come, nel proprio Circolo, si sviluppino queste ricerche. Conosco le difficoltà che si incontrano ma ci si deve pur particolarmente interrogare sulle scelte che il circolo compie. E QUI E' D'OBBLIGO FARE UN APPELLO AI PRESIDENTI E AI CONSIGLIERI. Il circolo ha bisogno di sentire motivata la propria esistenza come luogo di ricerca. E se spesso, per esigenza e per comprensione, il circolo è diventato luogo ricreativo, da vari segni sorge l'esigenza di smuovere una certa pigrizia o fatalismo riproponendo con coraggio l'attenzione sulla ricerca, sul territorio, insieme con la conoscenza e l'approfondimento essenziale sulla parola di Dio. E' necessario avere un gruppo di persone che abbiano la sensibilità sociale nel mondo del lavoro e nel mondo dell'economia sociale poiché questo nostro tempo si sta trasformando velocemente e abbiamo bisogno di capirne senso e valore.

CENTRO AMICO della caritas parrocchiale



IN ASCOLTO DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

APERTO TUTTI I GIOVEDÌ DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 17.00 NELLA SEDE DI VIA CANTÙ 81

DISTRIBUZIONE INDUMENTI: 1°e 3° GIOVEDÌ DI OGNI MESE DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 17.00

RICEVIMENTO INDUMENTI: 2°E 4° MERCOLEDÌ DALLE 15.00 ALLE 17.00 (SU APPUNTAMENTO)

DISTRIBUZIONE ALIMENTI: PRIMO SABATO DI OGNI MESE

TELEFONO: 320 7249966 ATTIVO TUTTI I GIORNI

**OCCORRONO: LENZUOLA E COPERTE
DI OGNI MISURA**

“All’inizio di questo nuovo anno ravviviamo in noi l’impegno di aprire a Cristo la mente ed il cuore, manifestandogli sinceramente la volontà di vivere da veri amici suoi. Diventeremo così collaboratori del suo progetto di salvezza e testimoni di quella gioia che Egli ci dona perché la diffondiamo in abbondanza intorno a noi. Ci aiuti Maria ad aprire il cuore all’Emmanuele, che ha assunto la nostra

*povera e fragile carne per condividere insieme a noi il faticoso cammino della vita terrena. In compagnia di Gesù, tuttavia, questo cammino faticoso, diventa un cammino di gioia. Andiamo insieme con Gesù, camminiamo con Lui, e così l’anno nuovo sarà un anno felice e buono.”
(Benedetto XIV)*

RICORDIAMO CHE IL CENTRO AMICO È APERTO SIA PER L’ASCOLTO, CHE PER IL SERVIZIO GUARDAROBA, SOLO PER COLORO CHE SI PRENOTANO TELEFONANDO AL 320 7249966.

RACCOLTA VIVERI.

Sabato 6 e domenica 7 marzo con i ragazzi di 2^a e 3^a media ad ogni Messa si raccoglieranno generi alimentari (pasta, riso, zucchero, scatolame vario, olio, prodotti x bambini ecc.) prodotti di igiene personale (saponette, shampoo, dentifricio, fazzoletti carta igienica..ecc) e prodotti di pulizia per la casa (lavapiatti, detersivo ecc.)



PREGHIERA

il nostro arcivescovo prega con noi in famiglia, tutte le sere di quaresima
h 20.32 su TV 195.

Epiousios, il pane di oggi





Silhouette

MONTATURA ELENTE
IN UN'ARMONIA UNICA

CORTI
OTTICA FOTO

Olginate, Via Sant'Agnese 7/9 - 0341/681484

Milana

Felice di
farti felice.



Presso
OREFICERIA
BASSANI
Via Redaelli 19
Olginate (LC)
Tel. 0341 682858

Nonsolottica
di Sara Mantocchi
Via G. Marconi, 7
23854 Olginate (Lc)
P.I. 02351320136
C.F. MNZSR076P67E507H

Facebook: nonsolottica Olginate di Sara M.
Instagram: nonsolottica di Sara M.
Twitter: nonsolotticaphotos.com
WhatsApp: 3395467904

tel: 0341/652228

email: nonsolottica@libero.it

di SCACCABAROZZI Gianluigi

Olginate (Lc) - Via San Rocco 4A

☎ 391 7300731

email: consul.g.sca@outlook.it

Immobiliare



Competenza e Passione a disposizione del tuo Progetto !!!

edilfire
CAMINIESTUFE

EDILFIRE di Valsecchi geom. Eleonora
Via Spluga, 95 - 23854 Olginate (Lc)
T.0341 605356 - cell. 338 1042123
info@edilfire.it



Cristina Bonacina
Sartoria e Abiti da Sera

Via Gramsci, 17
23854 OLGINATE (Lecco)
Cell. 328.2184916

SIE ANTIFURTI e TVCC
ELETTRONICA
TV-SAT - RIPARAZIONI
COMMERCIO MATERIALE ELETTRICO
ED ELETTRONICO

S.I.E. elettronica
commercio materiale elettrico ed elettronico
assistenza e vendita piccoli elettrodomestici

S.I.E. elettricità
servizio impianti elettrici
e riparazioni

Via Spluga 50 - OLGINATE (LC)
(strada provinciale) numero unico
0341 680424

info@elettrosie.it www.elettrosie.it

MARTA L PEREGO
PROGETTAZIONE

INGEGNERIA

ARCHITETTURA

EFFICIENZA ENERGETICA

VIA REDAELLI N.21c OLGINATE | WWW.MARTAPEREGO.COM

Via Santa Margherita n° 7 - Olginate (LC)

Verde Urbano Sostenibile

cell. 3478141560

e-mail: consulenzaverdeurbano@gmail.com

Per. Agr. Bosio Daria
matr. 528 - BG CO LC



progettazione, realizzazione, cura
giardini, aree verdi, alberature, oliveti, boschi
servizi di consulenza tecnica ed agronomica

www.brianzatendegarlate.it

BRIANZATENDE
Garlate

TENDE DA SOLE - TENDE PER INTERNI - TESSUTI D'ARREDAMENTO

23852 GARLATE (LC)

Via Statale, 251 - Tel. 0341 681585 - Fax 0341 652717

bt@brianzatendegarlate.it



Impresa
AGOSTINO BUONO
RISTRUTTURAZIONI STABILI

Cell. 333 2320271-3347813313 www.agostinobuono.it

NOVITA!
Stanza di Sale Rosa
Himalayano

La Zucca Katta

Erboristeria
detersivi sfusi
cosmetica
naturale

OLGINATE, via San Rocco 8,
0341 323349

farmacia laboratorio
DI OLGINATE

FARMACIA DI OLGINATE DR.SSA FEDELI

Via Redaelli 19/a - 23854 Olginate - LC

Email: farmacia.fedeli@federfarma.lecco.it

Tel. +39 0341 681457 Fax. +39 0341 681457

ORARI:

DA LUNEDÌ A VENERDÌ: 8.30 - 19.30

SABATO: 8.30 - 12.30



ASSOCIAZIONE ITALIANA
FISIOTERAPISTI

SOCIO A.I.F.F.
REGIONE LOMBARDIA

STUDIO DI FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE

PANTELIS THEOFANAKIS

tel. 0341/68.17.85

e-mail: teo.grecia@hotmail.com

FARMACIA
SANTA CROCE

FARMACIA SANTA CROCE

Via Spluga 56/B - 23854 Olginate (LC)

farmacia.santacroceolg@gmail.com

Tel 0341.323548 331.1655884 (WhatsApp)

ORARIO CONTINUATO 7 GIORNI SU 7
DALLE 08:30 ALLE 20:00 DAL LUNEDÌ AL
SABATO

DALLE 09:00 ALLE 19:00 LA DOMENICA



FARINA
ONORANZE FUNEBRI
OLGINATE
Via C. Cantù 45
Tel. 0341 650238
Cell. 335 5396370

ONORANZE FUNEBRI

DISBRIGO PRATICHE
SERVIZI COMPLETI
CREMAZIONI
TRASPORTI
FIORI E LAPIDI
24 ORE SU 24